

IL MESTIERE DEL POETA

Protetto delle Muse, voce oracolare della Verità, depositario della coscienza collettiva e figura risoltrice delle pulsioni che agitano l'animo umano: questi e molti altri sono gli attributi distintivi del poeta che, in modi e tempi diversi, ha sempre saputo testimoniare con la sua opera d'ingegno il contesto culturale entro il quale si è mosso. Proprio perché soggetto a continue trasformazioni, il suo ruolo è cambiato a seconda delle prospettive storiche e letterarie dalle quali il suo lavoro intellettuale è stato osservato.

LATINO

Il poeta nel mondo latino è **figura di rottura**, capace di rompere e, al contempo, creare nuovi rapporti con il sistema di valori tradizionali. Dai *carmina* di **Catullo**, in cui fortissima è l'impronta lirica di un soggettivismo che restituisce il conflittuale rapporto amoroso, a **Lucrezio** (*De rerum natura*), in cui l'autore dà origine a versi con funzione didascalica e divulgativa, mediando attraverso l'opera d'arte poetica il messaggio della Fisica e della Filosofia epicurea. Non si trascuri, poi, **l'intonazione epico-storica**, votata all'esaltazione di un nuovo ordine universale, celebrata nell'*Eneide* da **Virgilio** (anche in rapporto al rovesciamento ideologico e stilistico del successivo *Bellum civile* di **Lucano**). Un posto d'eccezione spetta poi alla **coltissima poesia di Ovidio**, che spazia dalle indicazioni prescrittive in materia d'*eros*, proprie dello stile elegiaco, alla trasformistica narrazione delle *Metamorfosi*, per approdare alla meditata posa nostalgica tipica del poeta-esule dei *Tristia*. Si pensi, infine, all'intero **percorso satirico** (da **Lucilio**, passando per **Orazio**, fino a **Persio** e **Giovenale**), che risponde a istanze disparate, più o meno radicalizzate nella fustigazione del *vitium* o della mescolanza di temi affrontati, per approdare poi ai ritratti realistici, comici e scanzonati degli *Epigrammi* di **Marziale**. In un panorama così ampio e articolato, il lettore ha modo di muoversi tra forme e intenzioni letterarie radicalmente diverse, accomunate però dall'indiscussa **centralità della figura del poeta nel sistema culturale della Roma antica**.

GRECO

Omero, paradigma del poeta ispirato al canto per iniziativa delle Muse, è il principio cui tutte le generazioni successive guardarono come modello imprescindibile dell'arte poetica. Già in età arcaica, però, **Esiodo** (*Teogonia, Opere e giorni*) manifesta una più spiccata propensione per l'autonomia personale nella presentazione della materia oggetto del canto, componendo testi che s'inquadrano entro una cornice cosmogonica e didascalica. I **poeti tragici**, mettendo **a servizio della collettività** il loro sapere, testimoniano interesse e finalità differenti: dall'incrollabile fiducia nella Giustizia divina espressa da **Eschilo**, nei panni del poeta-patriota, alla celebrazione dell'eroismo individuale messo in scena da **Sofocle**, fino all'incrinatura della fiducia nel sistema collaudato di valori politico-religiosi espressi dalla critica di **Euripide**. Critica pugnace contro individui corrotti e demagoghi, in linea con una poesia al servizio della *polis* ed espressione di una lotta militante, si ritrova nel **commediografo Aristofane**, simbolo di una poesia che trova nel teatro il campo di applicazione privilegiato per prospettare soluzioni, ancorché fantastiche, ai problemi reali della città. In età alessandrina (III sec. a.C.), la fisionomia letteraria del **poeta** si sovrascrive a quella dell'**erudito**, del **filologo**, dell'**intellettuale cortigiano** (**Callimaco** e **Apollonio Rodio** ne sono i sommi esempi): gli autori di questo periodo dimostrano l'esito di una sperimentazione raffinatissima delle tecniche di composizione, senza però scadere nella cultura libreria ma trasformando, in modo epocale, il modo stesso di intendere la poesia e il poeta in quanto tali.

Connessioni con Italiano

1. UGO FOSCOLO, *Dei sepolcri* (1807): il valore della poesia e del poeta come custode della memoria dei Grandi del passato, la cui opera è funzionale a eternarne il ricordo imperituro.
2. GIOVANNI PASCOLI, *Il fanciullino* (1897): con il suo linguaggio pregrammaticale, il poeta mantiene viva la componente più sensibile della sua interiorità, che sa vedere con gli occhi autentici del fanciullino la realtà che lo circonda.

3. GABRIELE D'ANNUNZIO, *Laudi* (specie la sezione *Alcyone*): il poeta è Vate, paradigma del Superuomo, che si trasfonde nell'elemento vegetale (panismo), custode di una lingua aulica e ricercatissima.
4. GUIDO GOZZANO, *Totò Merumeni (I colloqui, 1911)*: il poeta, anelante al superomismo dannunziano, non è che uno scialbo e antieroico riflesso del suo modello: prigioniero di una contorta e labirintica mentalità d'intellettuale, vive nell'astrazione, lasciandosi suggestionare da inquietudini esistenziali che trovano una parziale ricomposizione nell'ambiente della provincia, in quel mondo, amato e odiato, della "buone cose di pessimo gusto".
5. GIUSEPPE UNGARETTI, *Natale (L'allegria, 1931)*: il raggomitolarsi del poeta, vittima degli orrori della guerra (cfr. *I Fiumi, Veglia, Fratelli* sulla figura del poeta-soldato), in una dimensione del tutto soggettiva e personale, in un guscio protettivo che egli crea con la sua stessa parola poetica.
6. ALDO PALAZZESCHI, *E lasciatemi divertire (1910)*: l'inventiva pirotecnica di un linguaggio scomposto e ricomposto in pura sostanza fonica; sperimentalismo del poeta nella sua fase futurista; il poeta non è più il faro della collettività ma il funambolico artista della sua commedia esistenziale.
7. EUGENIO MONTALE, *Non chiederci la parola (Ossi di Seppia, 1925)*: la figura del poeta è emblema di crisi esistenziale, non più depositaria di una Verità assoluta, data una volta per tutte (cfr. vv. 11-12 *Codesto solo oggi possiamo dirti, / ciò che non siamo, ciò che non vogliamo*). Il poeta, però, è anche protagonista di una storia di rinascita e resurrezione spirituale, simboleggiata dall'aiuto concessogli dalla figura angelicata della donna salvatrice, d'ascendenza dantesca (cfr. *Primavera hitleriana*).
8. PIER PAOLO PASOLINI, *Le ceneri di Gramsci (1954)*: il difficile rapporto del poeta con la Storia; il trasporto emotivo in virtù del quale egli si sente legato al proletariato e, al contempo, l'energia intellettuale che lo fa sentire ad esso estraneo. Il sentimento di sconforto, di cui il poeta si fa portavoce, per le mancate trasformazioni sociali.

Consigli bibliografici

MARIO CITRONI, *Poesia e lettori in Roma antica*, Bari 1995.

GIORGIO FICARA, *Stile Novecento*, Venezia 2007.

Spunti per l'elaborato

1. Dopo una rassegna storico-letteraria, fai emergere le diverse funzioni assunte dalla figura del poeta nel corso del tempo, soffermandoti magari su generi specifici per riassumerne le peculiarità.
2. Il poeta tra erudizione e critica militante: concentrati sugli aspetti più marcatamente linguistici e letterari, esaminando come i poeti abbiano saputo, attraverso la loro opera, incontrare l'orizzonte d'attesa del pubblico.
3. Il poeta e la società: indaga come il poeta si raffronta all'esperienza soggettiva del lettore, anche in relazione al contesto culturale che intende rappresentare.
4. Ha ancora valore essere poeti? Sulla scorta delle riflessioni emerse dalla lettura dei testi antichi e moderni, medita sugli attributi e sulle responsabilità dell'essere poeti al giorno d'oggi, e ai significati politici ed etnici che questo comporta (pensa, ad esempio, alla poetessa afroamericana Amanda Gorman in occasione del recente insediamento del presidente americano Joe Biden).